



ARECO AMBIENTE GLOBAL SERVICE

dott. Augusto Ucciero

Sede legale: Via Gallinelle, Vico I, 4 - 81039- Villa Literno (CE)

Ufficio: Via Vittorio Emanuele III,20 - 81039 - Villa Literno (CE)

Info: 339 3867226 - **Tel/Fax:** 081/8920503

E-mail: *augoustucciero75@gmail.com*

P.IVA: 03337360618

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.

ART.20 DLGS 152/06 e smi

RELAZIONE TECNICA/ILLUSTRATIVA

COMMITTENTE: Ditta D' Avino Raffaele

SEDE LEGALE: Comune di Poggiomarino (NA), in Via San Francesco n.343

SEDE IMPIANTO: Località "Siscara", nel Comune di Poggiomarino (NA)

Progetto di modifica sostanziale di un impianto già autorizzato, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi, allo stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi di natura lapidea, **ubicato** in località Siscara nel Comune di Poggiomarino (NA)

Data agosto 2017

IL TECNICO

Dott. Augusto Ucciero

PREMESSA

La presente relazione viene redatta al fine di effettuare una verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i, per un progetto di modifica sostanziale (da autorizzare ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06) di un impianto già autorizzato, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06, per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti non pericolosi di natura lapidea, **ubicato** in località Siscara nel Comune di Poggiomarino (NA) e **gestito** dalla Ditta D'Avino Raffele, con sede legale nel Comune di Poggiomarino (NA), in Via San Francesco n.343.

La verifica di assoggettabilità a VIA si rende necessaria in quanto la modifica dell'impianto in esame rientra tra quelle elencate nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. al punto 7, lettere:

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Infatti, presso l'impianto in esame si vogliono introdurre le operazioni di smaltimento "D13-D15", l'operazione di recupero "R12", nuovi codici CER di rifiuti pericolosi e non, aumentare le quantità recuperabili in R5 di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi già autorizzate ed introdurre una fase di lavaggio delle MPS ottenute dall'operazione di recupero R5 dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea.

Tale modifiche saranno successivamente oggetto di richiesta autorizzativa attraverso procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi.

1. ANALISI RIGUARDO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DELLA DITTA D'AVINO RAFFELE

Il sito su cui sorge l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele è localizzato in località Siscara nel Comune di Poggimarino (NA), ha un'estensione circa 4000 mq ed è individuato al catasto al foglio 8 - mappale 295.

L'area in questione è delimitata su tre lati da un muro in c.a. e sul quarto lato, a fronte strada, con un muro in c.a. con altezza di un metro più un metro di ringhiera metallica e presenta un unico ingresso ubicato su strada privata, con pavimentazione in conglomerato bituminoso.

L'attività attualmente svolta presso l'area in esame consiste nello stoccaggio provvisorio e recupero (R13-R5) di rifiuti inerti lapidei non pericolosi destinati alla produzione di MPS per l'edilizia e nella sola messa in riserva (R13) di rifiuti identificati con CER 150106 *imballaggi in materiali misti* e CER 170201 *legno*.

Per lo svolgimento dell'attività in questione l'impianto è provvisto di un piazzale in calcestruzzo di spessore di circa 30 cm, destinato in parte allo stoccaggio dei rifiuti, in parte alla lavorazione degli stessi ed in parte allo stoccaggio delle MPS ottenute dalle fasi di lavorazione e recupero dei rifiuti.

Si precisa che il piazzale è anche sfruttato per la movimentazione interna dei rifiuti, grazie all'ausilio di una pala gommata e di automezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Sul lato ovest dello stabilimento in esame è attualmente allocato un impianto di trito vagliatura di rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea che è incapsulato dall'alto e su tre lati con lamiera coibentata.

Inoltre, subito dopo l'ingresso presso l'area in esame, sul lato ovest, è presente un manufatto edilizio di forma rettangolare dove sono presenti gli uffici amministrativi con annesso bagno ed antibagno e alle spalle del corpo uffici c'è un piccolo locale spogliatoio con annesso locale doccia e WC per gli operai.

L'impianto in esame è anche dotato di un sistema di pesatura con pesa a bilico elettronica, area di parcheggio, area a verde, vasche interrato per la raccolta delle acque meteoriche e vasche per la raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici. All'uopo si evidenzia che per le modifiche da apportare all'impianto in esame non sarà necessario un ampliamento della superficie totale dell'area in esame e non sarà necessaria la costruzione di nuove strutture edilizie.

Inoltre si evidenzia che i manufatti esistenti presso l'area in esame possiedono regolarità alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti rispetto al Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiomarino e che lo stabilimento in esame non è oggetto di sanatorie urbanistiche.

Per ciò che riguarda la destinazione urbanistica dell'area su cui insiste l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele si porta a conoscenza che ha una destinazione urbanistica industriale.

Pertanto, dall'esame della documentazione in possesso della società in questione si evince che

- l'area, le strutture edilizie ed i macchinari presenti presso l'impianto in esame sono nella piena e legittima disponibilità della Ditta D'Avino Raffaele;
- che i manufatti esistenti presso l'area in esame possiedono regolarità alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti rispetto al Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiomarino e che lo stabilimento in esame non è oggetto di sanatorie urbanistiche.
- l'area sulla quale insiste l'impianto in esame risulta classificata urbanisticamente come *Zona Industriale*.

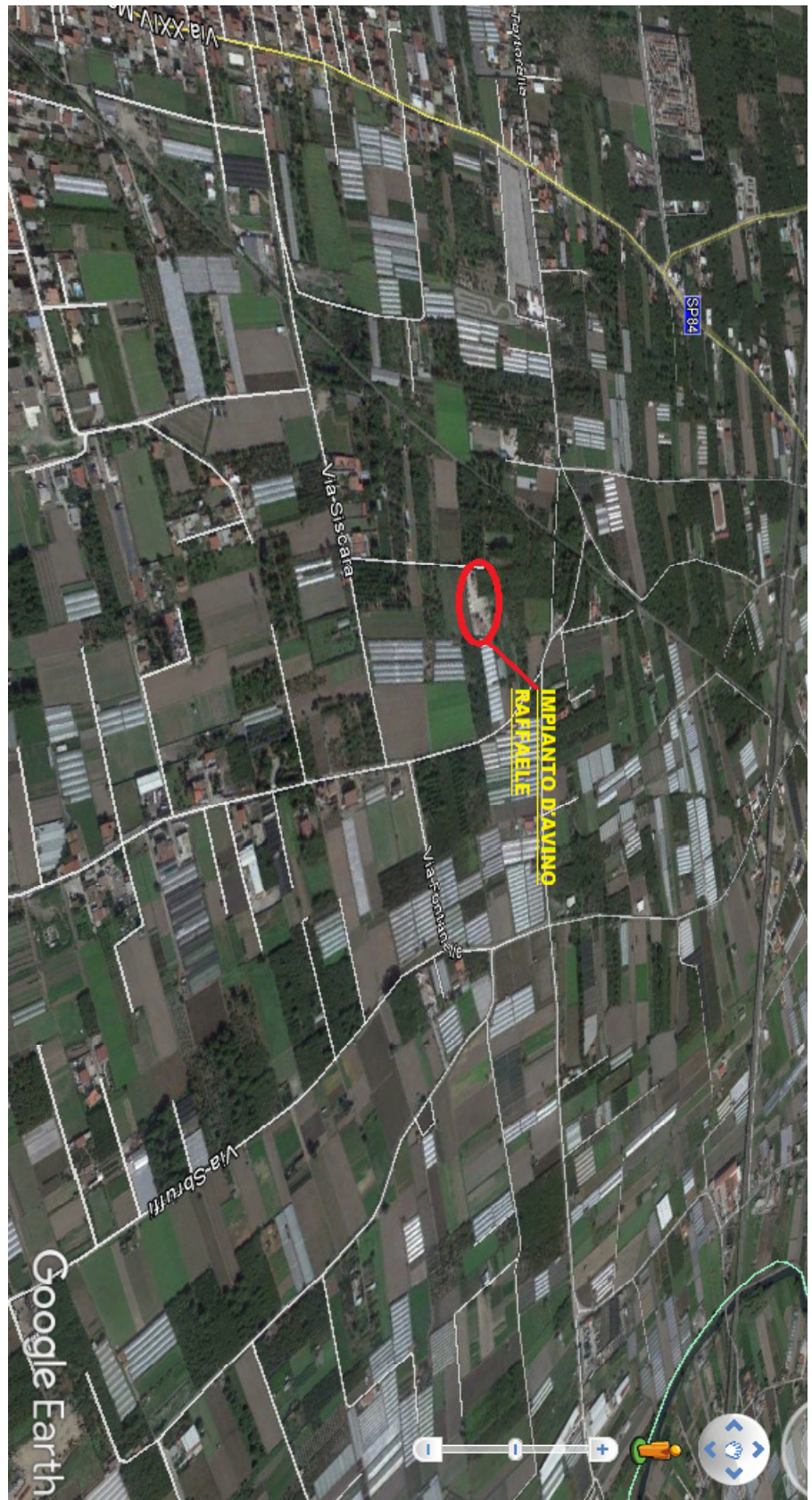


Figura 1 – localizzazione impianto ditta D’Avino Raffaele con Google earth

2. AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALL'INTERVENTO, CONSIDERAZIONI INERENTI LA DISTANZA DELL'ATTIVITÀ IN QUESTIONE DAI CENTRI URBANI E FRUIBILITÀ DI UN ADEGUATO SISTEMA VIARIO

L'area oggetto della presente relazione ricade nel territorio Comunale di Poggiomarino (CE) e precisamente in Località *Siscara*, in una traversa di Via Siscara, sull'area censita al Catasto al foglio 8 - mappale 295.

Il Comune di Poggiomarino (NA), conta una popolazione residente di circa 21.000 (ventunomila) unità, distribuita su una superficie di circa 13 (tredici) Km² e confina a Nord con Palma Campania e San Giuseppe Vesuviano, a Est con Striano e San Valentino Torio, a Sud con Scafati e Boscoreale, a Ovest con Terzigno.

I centri abitati dei Comuni più prossimi all'area in questione sono quelli di Poggiomarino (NA), Striano (NA), San Valentino Torio (SA) e Sarno (SA).

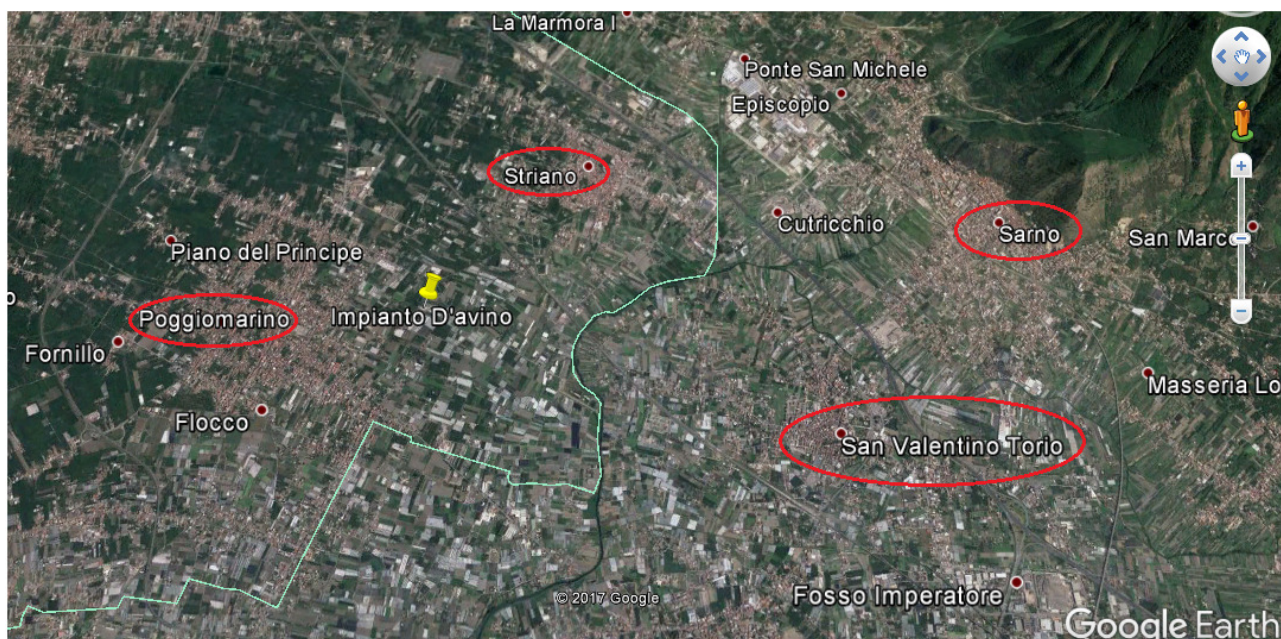


Figura 3 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto ai centri abitati più vicini (strumento Google earth)

Di seguito saranno valutate le seguenti caratteristiche di idoneità allo svolgimento dell'attività in esame:

- **distanza dai centri urbani**
- **vicinanza di sistemi viari di adeguato dimensionamento**

2.1 Distanza Centri Urbani

Come si potrà notare dalle immagini di seguito riportate, l'area in esame si trova nel Comune di Poggiomarino (NA), in una zona piuttosto isolata rispetto al centro abitato del comune di appartenenza territoriale e dai centri abitati dei comuni limitrofi e, quindi, lontana da aree ad elevata densità di popolazione.

Infatti, l'area in esame dista circa 1,2 KM dal centro abitato del Comune di Poggiomarino (NA), a circa 2,0 KM dal centro abitato del Comune di Striano (NA) e a distanze ancora maggiori dagli altri centri abitati dei comuni limitrofi (all'uopo si vedano le figure n.4 e n.5 appresso riportate).



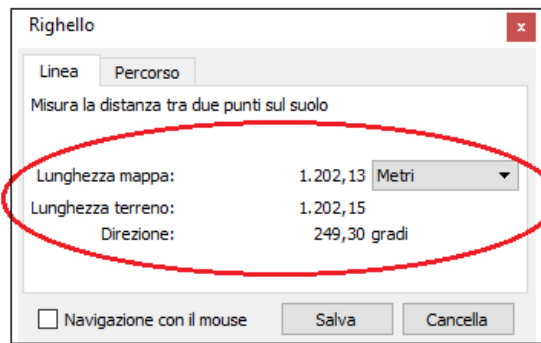


Figura 4 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto al centro cittadino di Poggiomarino (strumento di misurazione righello Google earth)

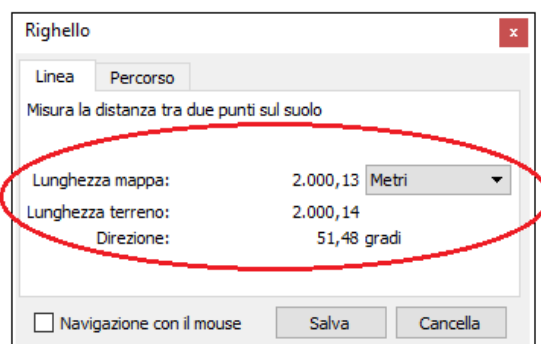


Figura 5 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto al centro cittadino di Striano (strumento di misurazione righello Google earth)

Si precisa che lo strumento utilizzato per la misura delle distanze tra l'impianto in questione e i centri abitati (riportate nelle figure n.4 e 5) è il righello di Google earth.

In conclusione, dalle figure e dalle considerazioni sopra riportate, appare chiaro che l'impianto in questione è allocato in una zona isolata e distante da centri urbani residenziali e/o a forte densità abitativa.

2.2 Viabilità

L'area oggetto della presente relazione, come già detto, ricade nel territorio Comunale di Poggiomarino (NA) e precisamente in località Siscara, l'accesso all'impianto in esame è possibile grazie ad una traversa della strada extraurbana Siscara (strada omonima della località dove è allocata l'area in esame).

La prima considerazione da fare è che l'impianto in esame si trova su una strada extraurbana e lontana da centri abitati e vista la sua posizione geografica l'impianto in esame è facilmente raggiungibile grazie a diverse arterie viarie che conducano presso via Siscara dove si interseca la traversa viaria che conduce all'area in esame.

Infatti, se si proviene da Napoli basta imboccare la tangenziale e proseguire verso l'autostrada Napoli/Roma, quindi, giunti alla predetta autostrada si prenderà l'uscita che conduce alla S.S. n.162 che condurrà fino all'asse mediano Nola-Villa Literno (S.S.7bis) e, quindi, si proseguirà fino alla barriera di Nola dove ci si immetterà sull'autostrada Caserta /Salerno (A30). A questo punto si potrà uscire allo svincolo di Sarno ed attraverso strade extraurbane arrivare su Via Siscara ed immettersi nella Traversa che interseca la predetta strada e che conduce all'impianto in esame.

Provenendo da nord rispetto all'area in esame, ad esempio da direzione Roma verso Napoli, si potrà sempre utilizzare l'autostrada Caserta/Salerno (A30), imboccandola direttamente dall'autostrada Roma/Napoli (A1) ad esempio, uscire allo svincolo Sarno ed attraverso strade extraurbane arrivare su Via Siscara ed immettersi nella

Traversa che interseca la predetta strada e che conduce all'impianto in esame (per i due predetti percorsi si veda figura n.6).



Figura 6 – Percorso Autostrada Caserta/Salerno (A 30) proveniente da Napoli o da aree a Nord rispetto all'impianto della Ditta D'Avino (strumento google maps)

Se invece si proviene da sud rispetto all'area in esame, ad esempio da Salerno, utilizzando sempre l'autostrada Caserta/Salerno si può uscire allo svincolo Sarno e seguire da questo punto lo stesso percorso descritto precedentemente (all'uopo si veda figura n.7).



Figura 7 – Percorso Autostrada Caserta/Salerno (A 30) proveniente da Salerno o da aree a Sud rispetto all’impianto della Ditta D’Avino (strumento google maps)

In ogni caso i percorsi appena descritti e riportati nelle figure 6 e 7 sono rappresentati da strade a scorrimento veloce che eviteranno tragitti cittadini e, quindi, i mezzi diretti all’impianto in esame non genereranno un impatto significativo sul traffico veicolare ordinario di centri abitati densamente popolati.

3. DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO ATTUALMENTE AUTORIZZATO

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, l’impianto gestito dalla ditta D’Avino Raffaele è ubicato in Poggiomarino in località Siscara ed è autorizzato allo stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, con Delibera della Giunta Regionale n. 869/2005 (approvazione progetto) e successivi Decreti Dirigenziali Regionali n.745 del 05/09/2008 (autorizzazione all’esercizio), n.1331 del 28/11/2008, n.568 del 23/06/2009, n.374 del 29/03/2010, n.676 del 08/06/2010, n.08 del 13/01/2015 e n.37 del 01/03/2016 (modifiche non sostanziali).

Inoltre, si precisa che la ditta D'Avino Raffaele in data 09/01/2017 ha inoltrato richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in esame in scadenza il giorno 29/07/2017 e visto che ha presentato tutta la documentazione prevista dalla DGR n.386/2016 entro sei mesi antecedenti la scadenza autorizzativa succitata la Regione Campania attraverso l'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli con nota Prot. 051155 del 25/07/2017 (allegata alla presente insieme all'ultimo titolo autorizzativo rilasciato) ha comunicato alla ditta D'Avino Raffaele che *“l'attività dell'impianto in esame potrà proseguire fino all'emanazione del rilascio del provvedimento di rinnovo”*.

Ciò detto, l'impianto in esame è attualmente autorizzato secondo lo schema riportato nella tabella sottostante.

| CER | DESCRIZIONE RIFIUTO | ATTIVITÀ RECUPERO | QUANTITÀ Recuperabili Tonn./anno | QUANTITÀ Recuperabili R5 Tonn./giorno | QUANTITÀ max Stoccaggio Tonnellate |
|---------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------|
| 17.01.01 | Cemento | R13-R5 | 14000 | 47 | 700 |
| 17.01.07 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 | | | | |
| 17.08.02 | Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01 | | | | |
| 17.09.04 | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 | | | | |
| 17.03.02 | Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 | R13-R5 | 6000 | 20,00 | 300 |
| 17.05.04 | Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 | R13-R5 | 10000 | 33,00 | 360 |
| 15.01.06 | Imballaggi in materiali misti | R13 | 350 | 0 | 20 |
| 17.02.01 | Legno | R13 | 150 | 0 | 20 |
| TOTALE | | | 30500 | 100 | 1400 |

Dalla suindicata tabella si evince che presso l'impianto in esame abbiamo uno stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti non pericolosi di 1400 tonnellate, una capacità massima di recupero R5 non superiore alla 100 tonnellate giorno e alle 30000 tonnellate annue ed una quantità massima di 30500 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi per sola operazione di messa in riserva R13.

Ciò detto, di seguito si procederà alla descrizione dello stato di fatto ed autorizzato dell'impianto in esame.

L'area in esame ha un'estensione di circa 4000 mq ed è censita al catasto al foglio 8 - mappale 295, è delimitata su tre lati da un muro in c.a. e sul quarto lato, a fronte strada, con un muro in c.a. con altezza di un metro più un metro di ringhiera metallica e presenta un unico ingresso ubicato su strada privata, con pavimentazione in conglomerato bituminoso.

L'attività svolta consiste nello stoccaggio provvisorio e recupero (R13-R5) di rifiuti inerti lapidei non pericolosi destinati alla produzione di MPS per l'edilizia e nella sola messa in riserva (R13) di rifiuti identificati con CER 150106 *imballaggi in materiali misti* e CER 170201 *legno*.

Per lo svolgimento dell'attività in questione l'impianto è provvisto di un piazzale in calcestruzzo di spessore di circa 30 cm, destinato in parte allo stoccaggio dei rifiuti, in parte alla lavorazione degli stessi ed in parte allo stoccaggio delle MPS ottenute dalle fasi di lavorazione e recupero dei rifiuti.

Si precisa che il piazzale è anche sfruttato per la movimentazione interna dei rifiuti, grazie all'ausilio di una pala gommata e di automezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Inoltre, è presente un manufatto edilizio di forma rettangolare dove sono presenti gli uffici amministrativi con annesso bagno ed antibagno e alle spalle del corpo uffici c'è un piccolo locale spogliatoio con annesso locale doccia e WC per gli operai.

Infine, l'impianto in esame è anche dotato di un sistema di pesatura con pesa a bilico elettronica, area di parcheggio, area a verde, vasche interrato per la raccolta delle acque meteoriche e vasche per la raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici.

3.1 DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DEL RELATIVO CICLO LAVORATIVO (STATO AUTORIZZATO)

Gli automezzi in ingresso presso l'impianto in questione subiscono una prima fase di pesatura, grazie ad una pesa situata all'ingresso del piazzale che ospita tutte le aree di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, dopodiché ogni conferitore prima di poter accedere nella zona di conferimento rifiuti dovrà fornire tutta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti e delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente per il trasporto degli stessi, inoltre, per il rifiuto da conferire deve essere fornita la documentazione (FIR e certificato di analisi) atta ad assicurare che la tipologia di rifiuti sia compatibile con quelle autorizzate presso l'impianto in oggetto. Quindi, verificata la completezza di tutta la documentazione sopradescritta l'automezzo può accedere alla zona di scarico e conferire i rifiuti in una zona definita "*Area conferimento rifiuti in ingresso*" dove gli stessi subiranno una fase di verifica e se rispondenti alle caratteristiche riportate nel loro FIR di accompagnamento saranno accettati o nel caso contrario respinti.

A questo punto i rifiuti subiranno una fase di selezione e cernita manuale da parte di personale dedicato, grazie anche all'ausilio di mezzi di movimentazione meccanici (pala gommata) per l'eliminazione di eventuali impurità non lapidee presenti all'interno dei rifiuti in ingresso (plastica, legno, metalli etc.).

Infatti, tali impurità potrebbero compromettere l'omogeneità dei rifiuti in ingresso e, quindi, la loro successiva fase di recupero.

Si precisa che le impurità derivanti dall'operazione di selezione e cernita manuale saranno conferite per tipologie omogenee in contenitori mobili e avviate alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso impianti terzi all'uopo autorizzati.

Dopo questa fase i rifiuti lapidei vengono conferiti in aree di messa in riserva dedicate prima di essere sottoposti ad una successiva fase di trito-vagliatura, mediante un impianto appresso descritto, che porterà alla produzione di MPS per l'edilizia che vengono stoccate in un'area dedicata.

L'impianto di trito vagliatura succitato (come si può osservare dalla planimetria dello stato autorizzato allegata alla presente) è posizionato sul lato ovest del piazzale, è totalmente incapsulato con pannelli in lamiera coibendata e le vari componenti strutturali hanno una disposizione lineare.

Quindi, l'impianto di trito vagliatura è composto dai seguenti macchinari:

- ❖ n.1 tramoggia di carico da 6 MC con annesso alimentatore sgrossatore e vaglio di prima selezione;
- ❖ n.3 nastri trasportatori (rif. in planimetria NASTRO A -NASTRO B - NASTRO C), all'uopo si precisa che il nastro A ed il nastro B sono disposti in modo lineare e continuo fino al sistema di vibro-vagliatura.
- ❖ n.1 deferrizzatore;
- ❖ n.1 frantumatore primario;
- ❖ n.1 vibrovaglio a due piani;
- ❖ n.1 frantumatore secondario.

Le operazioni che sono effettuate da tale impianto sono così riassumibili:

i rifiuti da recuperare vengono immessi nella tramoggia di carico da 6 MC con griglia di selezione da 350 mm e con rete di acqua nebulizzata per l'abbattimento delle polveri e da qui un alimentatore vibrante consegna il materiale ad un vaglietto che sul piano superiore trattiene tutti i materiali non lapidei che verranno poi eliminati manualmente da personale dedicato e conferiti in cassonetti dedicati e successivamente smaltiti presso impianti terzi autorizzati.

A questo punto il vaglietto lascerà cadere su un nastro sottostante (Nastro A) solo materiale a granulometria fine (tipo sabbie), mentre i materiali lapidei a

granulometria maggiore saranno inviati direttamente verso il frantoio primario che produce materiale a granulometria compresa tra 1 e 30 mm.

Il materiale frantumato a questo punto verrà scaricato sul nastro trasportatore A dotato di un deferrizzatore, montato in posizione ortogonale rispetto al nastro, che provvederà con un magnete a strappare dal frantumato i materiali ferrosi che saranno poi conferiti in idonei contenitori mobili e successivamente inviati ad impianti di recupero terzi autorizzati.

Il materiale frantumato dopo la deferrizzazione sarà scaricato dal nastro trasportatore A su di un nastro trasportatore B (che costituisce il *continuum* del nastro A) e tramite questo giungerà al sistema di vibro vagliatura a due piani.

Il sistema di vibro vagliatura a due piani opererà un lavorazione automatica di selezione del materiale frantumato in tipologie granulometriche comprese tra 10 mm e 30 mm (sabbie e pietrisco).

Il materiale a diversa granulometria sarà veicolato per caduta in box posizionati sotto il vibro vagliatore a due piani e delimitati da setti in cls.

Tutto il sopravaglio di granulometria maggiore ai 30 mm sarà convogliato, dal vibrovaglio, tramite un Nastro trasportatore C al frantumatore secondario. L'uscita del nuovo materiale frantumato dal frantumatore secondario andrà direttamente sul nastro trasportatore A e quindi al nastro B per rialimentare il vibrovaglio a due piani.

All'uopo si precisa che l'impianto di trito vagliatura sopradescritto ha una potenzialità produttiva di gran lunga superiore a quella attualmente autorizzata (100 tonnellate/giorno), infatti il sistema di trito-vagliatura in esame ha una potenzialità di trattamento di circa 35/40 MC/ora che data la natura dei rifiuti in esame corrispondono a circa 50 tonnellate/ora che moltiplicate per 8 ore lavorative giornaliere danno un potenziale massimo di trattamento pari a circa 400 tonnellate/giorno.

Ciò detto, si evidenzia che presso l'area in esame secondo lo stato attualmente autorizzato sono presenti anche due aree dedicate esclusivamente alla solo operazione

di messa in riserva, in cassoni, dei rifiuti identificati con il codice **CER 150106** *imballaggi in materiali misti* e con il codice **CER 170201** *legno*. Per i predetti rifiuti presso l'impianto in esame verrà svolta unicamente l'operazione di messa in riserva (R13) e gli stessi saranno avviati, entro un anno dalla loro presa in carica, al recupero finale presso impianti terzi all'uopo autorizzati. Si precisa che tutte le aree di messa in riserva dei rifiuti sono circoscritte e dotate di idonea cartellonistica riportante il codice e/o i codici CER dei rifiuti ivi stoccati.

Infine si evidenzia che presso l'impianto in esame sono presenti, lungo il lato est rispetto al varco di accesso in impianto, tre box adibiti esclusivamente allo stoccaggio delle materie prime di cava che vengono esclusivamente acquistate e rivendute dalla ditta gestrice dell'impianto in questione.

3.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO DI PROGETTO

Innanzitutto si precisa che le modifiche che si vogliono apportare rispetto allo stato autorizzato dell'impianto in esame saranno oggetto, successivamente al rilascio del parere da parte della commissione VIA, di una richiesta autorizzativa di modifica sostanziale, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06.

Infatti, come verrà di seguito dettagliatamente descritto, rispetto allo stato autorizzato presso l'impianto in esame si vogliono apportare le seguenti modifiche: l'introduzione dell'operazione di recupero "R12", l'introduzione delle operazioni di smaltimento "D13-D15", l'inserimento di un nuovo codice CER di rifiuti non pericolosi (170604), l'inserimento di due nuovi CER pericolosi (170301* e 170603*), l'aumento delle quantità recuperabili in R5 delle tipologie di rifiuti non pericolosi di natura lapidea già attualmente autorizzate e l'introduzione di una fase di lavaggio delle MPS di natura lapidea (sabbie) ottenute dal processo di recupero svolto presso l'impianto in esame attraverso l'operazione R5.

Si sottolinea che il progetto di modifica soprarichiamato non comporterà l'ampliamento dell'area dell'impianto attualmente autorizzata e non prevederà la realizzazione di nuovi manufatti edilizi rispetto a quelli già presenti.

Tanto premesso, di seguito si passerà alla descrizione dello stato di progetto dell'impianto in esame (all'uopo si veda la planimetria dello stato di progetto allegata alla presente).

Innanzitutto, secondo lo stato di progetto, si evidenzia che saranno riorganizzate totalmente le aree dedicate al conferimento dei rifiuti in ingresso, allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, allo stoccaggio delle MPS, inoltre, ci sarà un'area dedicata al lavaggio delle MPS ottenute dal processo di recupero (R5) dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea e un maggiore sfruttamento della capacità massima di lavorazione dell'impianto di trito vagliatura già presente presso l'impianto in esame (impianto che ha un potenziale massimo di trattamento di 400 tonnellate/giorno e attualmente autorizzato per il trattamento di solo 100 tonnellate/giorno di rifiuti non pericolosi di natura lapidea).

Quindi, secondo lo stato di progetto, l'impianto in esame sarà organizzato nel seguente modo **(all'uopo si veda la planimetria dello stato di progetto allegata alla presente):**

rispetto allo stato autorizzato dell'impianto in esame resterà immutata la zona di pesatura degli automezzi in ingresso dove sarà presente una pesa interrata adibita a tale scopo.

Dopodiché ogni conferitore prima di poter accedere nella zona di conferimento rifiuti dovrà fornire tutta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti e delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente per il trasporto degli stessi, inoltre, per il rifiuto da conferire deve essere fornita la documentazione (FIR e certificato di analisi) atta ad assicurare che la tipologia di rifiuti sia compatibile con quelle autorizzate presso l'impianto in oggetto.

Quindi, verificata la completezza di tutta la documentazione sopradescritta l'automezzo può accedere alla zona di scarico e conferire i rifiuti in una zona definita "Area conferimento rifiuti in ingresso" (secondo lo stato di progetto di circa 70mq) dove gli stessi subiranno una fase di verifica e se rispondenti alle caratteristiche riportate nel loro FIR di accompagnamento saranno accettati o nel caso contrario respinti. A questo punto i rifiuti non pericolosi potranno subire un'eventuale fase di selezione e cernita manuale da parte di personale dedicato, grazie anche all'ausilio di mezzi di movimentazione meccanici (pala gommata) per l'eliminazione di eventuali impurità presenti all'interno dei rifiuti in ingresso (plastica, legno, metalli etc.). Infatti, tali impurità potrebbero compromettere l'omogeneità dei rifiuti in ingresso e, quindi, la loro successiva fase di recupero.

Si precisa che le impurità derivanti dall'operazione di selezione e cernita manuale saranno conferite per tipologie omogenee in contenitori mobili e avviate alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso impianti terzi all'uopo autorizzati. Dopo questa fase i rifiuti verranno conferiti in aree di stoccaggio dedicate prima di essere sottoposti alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso l'impianto in esame o presso impianti terzi all'uopo autorizzati.

Ciò detto, di seguito verranno descritte tutte le succitate aree e le modalità di stoccaggio dei rifiuti.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera "A" di rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi provenienti essenzialmente dalle operazione di demolizione e costruzione.

Tale area, sarà allocata nel piazzale all'aperto sul lato nord rispetto al varco d'ingresso dell'impianto in esame, avrà un'estensione **di circa 240 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea provenienti essenzialmente dalle operazioni di demolizione e costruzione e classificati con i seguenti codici CER:

170101 *cemento*

170107 *miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*

170802 *materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*

170904 *rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera “B” di rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi.

Tale area, sarà allocata nel piazzale all’aperto sul lato sud-ovest rispetto al varco d’ingresso dell’impianto in esame, avrà un’estensione **di circa 140 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi e classificati con i seguenti codici CER:

170302 *miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera “C” di rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo.

Tale area, sarà allocata nel piazzale all’aperto sul lato nord-ovest rispetto al varco d’ingresso dell’impianto in esame, avrà un’estensione **di circa 180 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo e classificati con i seguenti codici CER:

170504 *terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170604.

Tale area, sarà allocata nel piazzale all’aperto sul lato sud-ovest rispetto al varco d’ingresso dell’impianto in esame, avrà un’estensione **di circa 30 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti provenienti essenzialmente dalle attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

170604 *materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 150106*.

Tale area, sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest, e avrà un'estensione **di circa 20 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti e classificati con i seguenti codici CER:

150106 *imballaggi in materiali misti*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170201*.

Tale area sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest, e avrà un'estensione **di circa 20 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da materiale di natura legnosa proveniente essenzialmente da attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

170201 *legno*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170301*-170603.**

Tale area sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest e avrà un'estensione **di circa 36 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose contenenti sostanze pericolose e provenienti essenzialmente da attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

170301* *miscele bituminose contenenti catrame di carbone*

170603* *altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento. Infine si precisa che ogni singola tipologia dei rifiuti in esame sarà stoccata in un cassone dedicato e munito di apposita etichettatura riportante il codice CER identificativo del rifiuto ivi stoccato.

Per quanto riguarda l'operazione di recupero R5 continuerà ad essere svolta unicamente per i rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea, stoccati nelle sopra descritte aree identificate in planimetria dello stato di progetto con le lettere A-B-C. L'impianto di trito-vagliatura utilizzato per l'ottenimento delle MPS dall'operazione di recupero R5 resterà lo stesso di quello descritto nel paragrafo 5.1 della presente riguardante lo stato autorizzato dell'impianto gestito dalla Ditta D'Avino Raffaele.

Inoltre si evidenzia che l'impianto di trito vagliatura già presente presso l'impianto in esame secondo lo stato di progetto non subirà nessuno spostamento o rimodulazione delle diverse componenti rispetto all'attuale stato autorizzato.

Nel caso specifico la variante da apportare riguarderà un maggiore sfruttamento della potenzialità produttiva dell'impianto di trito-vagliatura che è di gran lunga superiore a quella attualmente autorizzata (100 tonnellate/giorno).

Infatti, come già ribadito nei paragrafi precedenti, il sistema di trito-vagliatura in esame ha una potenzialità di trattamento di circa 35/40 MC/ora che data la natura dei rifiuti in esame corrispondono a circa 50 tonnellate/ora che moltiplicate per 8 ore lavorative giornaliere danno un potenziale massimo di trattamento pari a circa 400 tonnellate/giorno.

L'intenzione della ditta D'Avino Raffaele è quella di sfruttare la potenzialità del succitato impianto fino al raggiungimento di una capacità produttiva giornaliera di 300 tonnellate che moltiplicate per 300 giorni lavorativi annuali daranno all'impianto in esame una capacità di recupero (R5) annuale (dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea) che ammonterà a 90000 tonnellate/anno.

Le materie prime secondarie lapidee ottenute dal processo di trito-vagliatura saranno stoccate in cumuli nell'area dedicata indicata in planimetria dello stato di progetto come "*Area stoccaggio MPS*", allocata nella parte nor-est del piazzale all'aperto rispetto al varco d'ingresso dell'impianto in esame.

Inoltre, secondo lo stato di progetto, adiacentemente alla succitata area di stoccaggio delle MPS ci sarà un'area dedicata al trattamento e lavaggio delle stesse grazie alla presenza di un impianto di trattamento e lavaggio delle MPS con scolatrice a tazze appresso descritto.

L'impianto di trattamento e lavaggio delle MPS sarà completamente incapsulato su tre lati e dall'alto con lamiera coibentata e avrà il seguente ciclo di lavorazione (all'uopo si vedano i particolari in pianta e prospetto riportati nella planimetria dello stato di progetto allegata alla presente):

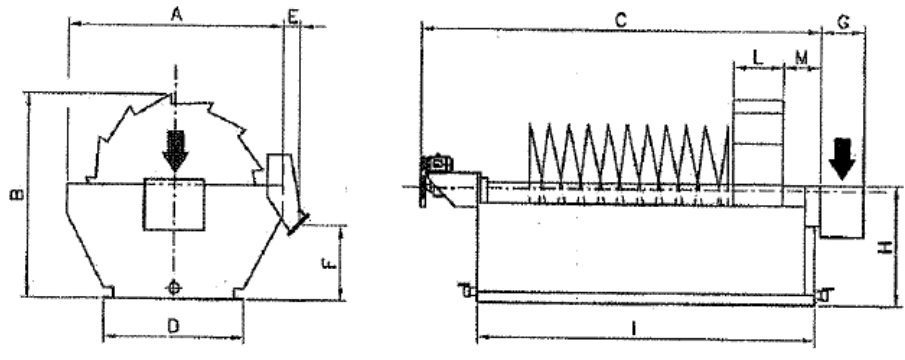
il materiale da trattare (MPS lapidee) verrà immesso, grazie all'ausilio di una pala gommata, in una tramoggia di carico che alimenterà un Nastro trasportatore A che condurrà il materiale in esame verso una fase di frantumazione ad opera di un

frantumatore a martelli. A questo punto il materiale frantumato sarà immesso sul Nastro B e condotto verso un sistema di Vibrovagliatura a maglie strettissime che consentirà la caduta solo di materiale a granulometria finissima (sabbie di diametro inferiore ad 1 cm) che alimenterà una Scolatrice a tazze che procederà al lavaggio delle MPS prodotte . Tutto il sopravaglio sarà scaricato su un Nastro trasportatore C che condurrà tale materiale in testa all'impianto consentendo allo stesso di subire nuovamente una frantumazione e, quindi, ripetere il ciclo appena descritto.

Come sopradescritto, tutte le MPS di natura lapidea a granulometria finissima (sabbie di diametro inferiore ad 1 cm), ottenute dal processo di trito vagliatura presso l'impianto in esame, alimenteranno una Scolatrice a tazze prodotta dalla **POZZATO Srl, modello RT 2410** (vedi scheda appresso riportata).

Si precisa che il materiale selezionato dovrà essere sufficientemente privo di impurità e con bassa presenza in percentuale di limi e argille in modo che non sia richiesta una fase di idrociclonatura.

La Scolatrice a tazze in esame per il lavaggio dell'inerte è costituita da una prima vasca a turbolenza, dove entra il materiale da lavare unitamente ad acqua, adiacente alla stessa vi è un bacino di calma all'interno del quale gira una ruota a tazze forate per il recupero del materiale lavato e lo sgocciolamento dello stesso che verrà poi scaricato a terra tramite un nastro trasportatore.



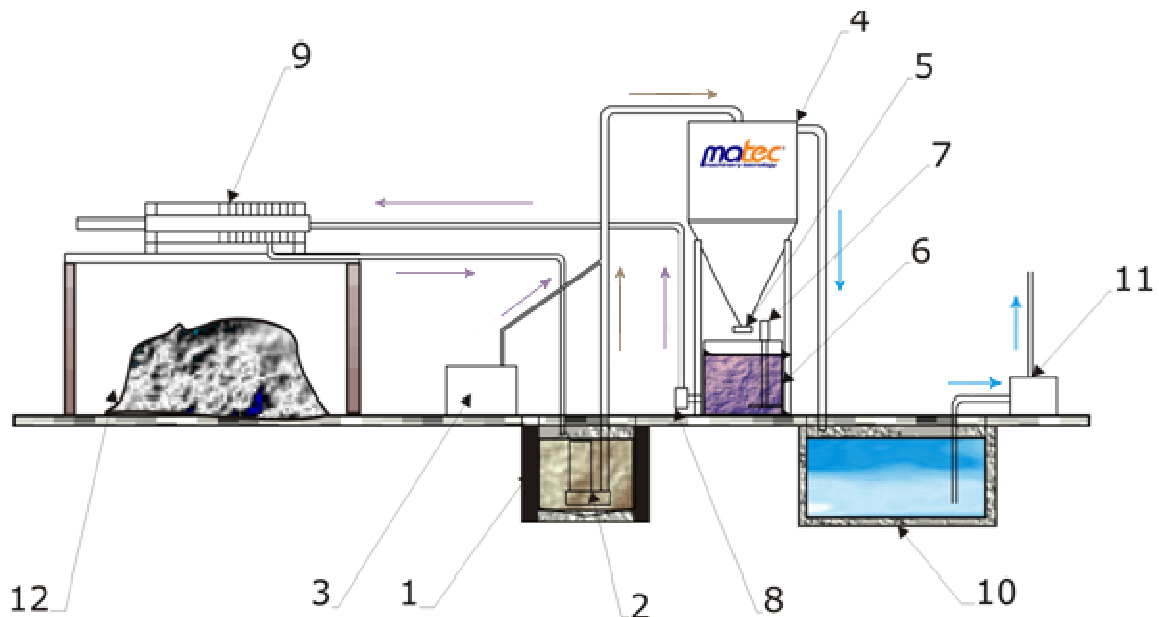
| TYPE TYP TIP | DIAMETER DURCHMESSER PROMĚR | OUTPUT m ³ /h PRODUCTION LEISTUNG m ³ /h KAPACITET m ³ /h | INSTALLED POWER kW INSTALLIERTE LEISTUNG kW NAZIUNIA SNAGA kW | WEIGHT kg GEWICHT kg TEŽINA kg |
|--------------------|-----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| RT 2050 | 2000 | 15 | 1.5 | 2540 |
| RT 2075 | 2000 | 30 | 2.2 | 2700 |
| RT 2410 | 2400 | 50 | 3 | 3680 |
| RT 2413 | 2400 | 65 | 4 | 3980 |

| TYPE TYP TIP | DIMENSIONS mm ABMESSUNGEN mm MĚRE mm | | | | | | | | | | |
|--------------------|--------------------------------------------|------|------|------|-----|-----|-----|------|------|------|-----|
| | A | B | C | D | E | F | G | H | I | L | M |
| RT 2050 | 2200 | 2110 | 3990 | 1470 | 250 | 710 | 475 | 1230 | 3400 | 500 | 330 |
| RT 2075 | 2200 | 2110 | 4240 | 1470 | 250 | 710 | 475 | 1230 | 3650 | 750 | 330 |
| RT 2410 | 2565 | 2310 | 4490 | 1660 | 250 | 900 | 475 | 1420 | 3885 | 1000 | 330 |
| RT 2413 | 2565 | 2310 | 4790 | 1660 | 250 | 900 | 475 | 1420 | 4185 | 1300 | 330 |



Pozzato srl
 I - 36066 Sandrigo (VI) via Piave, 10
 tel. +39 0444 659800 - fax +39 0444 659452
 www.pozzato.it - pozzato@pozzato.it

Infine, per quanto riguarda le acque di lavaggio degli inerti si precisa che dopo un ciclo completo di lavaggio saranno lanciate verso un sistema di chiarificazione e recupero delle stesse di seguito rappresentato graficamente e descritto.



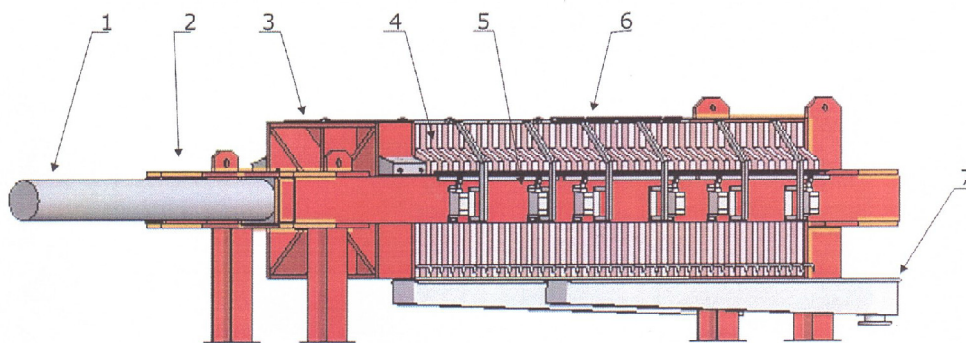
1. Raccolta acque fangose
2. Pompa sommergibile
3. Dosatore flocculante
4. Decantatore (silo)
5. Valvola scarico fanghi
6. Vasca raccolta fanghi (o "Bifang")
7. Agitatore fanghi
8. Pompa invio fanghi al filtro
9. Filtropressa
10. Vasca raccolta acqua chiarificata
11. Pompa invio acqua chiarificata
12. Zona raccolta fango disidratato

SCHEMA CON LEGENDA DELL'IMPIANTO DI CHIARIFICAZIONE ACQUE DI LAVAGGIO INERTI

L'acqua fangosa proveniente dal lavaggio degli inerti verrà trattata dall'impianto di depurazione con FILTRO PRESSA (sopra raffigurato), progettato e costruito per eseguire in modo automatico il trattamento delle acque di scarico che si formano durante la fase di lavaggio dei materiali lapidei e che devono essere riciclate per poter essere nuovamente rimesse in circolo. Le acque di scarico vengono convogliate dalla scolatrice a tazze nel pozzetto di raccolta (1) pronte per essere chiarificate. Mediante

la pompa ad immersione (2), posta nel pozzetto di raccolta, le acque vengono spinte verso il silos decantatore (4). Nella tubazione, in acciaio inox, che dal pozzetto di raccolta porta le acque al silos decantatore viene iniettato un apposito prodotto chimico polielettrolita flocculante che faciliterà la separazione tra le particelle liquide e solide. Il prodotto chimico viene preparato automaticamente in un apposito serbatoio, dotato di dosatore (3), ed inviato nella tubazione mediante un'apposita pompa. Le acque torbide all'interno del decantatore (4), per effetto del principio di decantazione statica e per effetto del flocculante, si separano.

Le acque chiarificate prive di solidi sospesi vengono convogliate per caduta, da una tubazione in acciaio, all'interno del serbatoio acque chiare (10), pronte per essere nuovamente utilizzate nel ciclo produttivo di lavaggio grazie all'azione di un'apposita pompa (11). I fanghi residui si sedimentano e, per caduta, si depositano all'interno del cono decantatore (4) da dove vengono scaricati, mediante l'apertura di valvole automatiche (5), in un serbatoio omogeneizzatore (6), nel quale un apposito agitatore (7) mantiene omogenea e fluida la massa fangosa. Delle sonde di livello, poste nel serbatoio omogeneizzatore, controllano l'avviamento della pompa dell'invio fanghi (8) alla filtropressa. I fanghi a questo punto possono essere filtro pressati grazie all'azione di una filtropressa a piastre (9) appresso riportata e descritta.



1- Cilindro oleodinamico
 2- Telaio
 3- Elemento mobile chiusura piastre
 4- Piastre supporto tele

5- Unità scotimento
 6- Gruppi lavaggio tele
 7- Canale raccolta acqua filtrata

La Filtropressa in questione è costituita da due travi in acciaio unite alle estremità a due testate su una delle quali è fissato un pistone idraulico, mentre l'altra funge da riscontro al pacco delle piastre durante la fase di accostamento e di filtrazione. Le due travi costituiscono anche il sostegno alle piastre rivestite da tele filtranti.

Le piastre rivestite dalle tele e sottotele vengono accostate e distanziate dall'azione del pistone idraulico, alimentato da una centralina oleodinamica, all'estremità libera del quale è fissata una testata mobile, dotata di ruote che rotolano sui due longheroni, la quale agisce direttamente sulla prima piastra del pacco. Il pistone, alimentato dalla centralina oleodinamica, lavora alla pressione massima di 300 bar.

Quando le piastre rivestite dalle tele filtranti sono accostate, il fango viene pompato all'interno del pacco mediante una pompa apposita e le particelle solide, intercettate dalle tele, si separano dalla parte liquida la quale fuoriesce dalle piastre e viene re immessa nel ciclo di chiarificazione.

Le particelle solide si accumulano tra le piastre contigue ove si formano progressivamente dei "pannelli" compatti e disidratati che, all'apertura della macchina, si staccano e cadono spontaneamente per effetto della forza di gravità all'interno di un'apposita zona sottostante la filtropressa (12), dove i fanghi vengono raccolti in un apposito cassone, a perfetta tenuta ed a chiusura ermetica, per poter poi essere smaltiti da ditte autorizzate presso idonei impianti di smaltimento e/o recupero. Inoltre, appositi dispositivi scuotitori azionati da cilindri pneumatici sollevano le piastre a gruppi per alcuni millimetri e le rilasciano rapidamente in modo da favorire, con la loro azione, il distacco del materiale eventualmente ancora rimasto sulle tele.

Filtrati i fanghi e recuperate tutte le acque la filtropressa termina il suo ciclo e il pacco piastre viene riaperto per effetto dell'arretramento del pistone idraulico, alimentato dalla centralina oleodinamica.

L'impianto di chiarificazione delle acque di lavaggio degli inerti appena descritto, sarà posizionato alle spalle del sistema di trattamento e lavaggio delle MPS lapidee.

3.2.1 OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DA SVOLGERSI PRESSO L'IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO DI PROGETTO

Presso l'impianto in esame, secondo lo stato di progetto, saranno svolte le seguenti operazioni di smaltimento e recupero:

D13 *Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12.*

D15 *Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14*

R5 *Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche*

R12 *Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*

R13 *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*

All'uopo bisogna precisare che a seguito dell'entrata in vigore del Dlgs n.205/10 sono state apportate delle modifiche al Dlgs 152/06, in particolare l'art. 39 comma 5, dell'appena citato Dlgs 205/10, ha apportato delle modifiche agli Allegati B e C al titolo primo, parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, relative alle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti.

In particolare, per ciò che riguarda specificamente il caso in esame, i nuovi succitati allegati introducono delle note esplicative, precedentemente non previste, a chiarimento delle operazioni di smaltimento e recupero catalogate ai punti D13 e R12 degli stessi.

In particolare la nota 2 (due) del succitato allegato B relativa all'operazione di smaltimento D13 recita che "in mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12".

Mentre, la nota 7 (sette) del succitato allegato C relativa all'operazione di recupero R12, recita che “in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 ad R11”.

Inoltre si precisa che l'operazione di recupero finale dei rifiuti (R5) sarà applicata solo ai rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea stoccati nelle aree identificate nelle planimetria di progetto con le lettere A-B-C ad opera di un impianto di trito-vagliatura descritto nei paragrafi precedenti. Tale operazione di Recupero (R5) produrrà materie prime secondarie utilizzabili in edilizia e per la formazione di rilevati e sottofondi stradali e/o riempimenti.

Ciò detto, di seguito in apposite tabelle si descriveranno sinteticamente le diverse operazioni di recupero e/o smaltimento svolte presso l'impianto in esame, attraverso l'eventuale utilizzazione dei macchinari descritti nelle pagine precedenti, a cui saranno sottoposti i rifiuti stoccati nelle diverse aree dedicate. Si precisa che le operazioni di recupero e smaltimento di seguito descritte avverranno per categorie di rifiuti omogenee, pertanto, durante ogni singola fase lavorativa verranno sottoposti alle operazioni di recupero e/o smaltimento singole tipologie di rifiuti identificate con il medesimo codice CER (quindi, non sarà mai possibile ad esempio che saranno sottoposti simultaneamente ad operazione di selezione e cernita manuale o a tritovagliatura rifiuti aventi codici CER diversi).

RIFIUTI NON PERICOLOSI

| GRUPPO RIFIUTI | CER | Descrizione sintetica attività di recupero e smaltimento | Operazioni di recupero e smaltimento |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| GRUPPO Rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi | 170101 170107 170802 170904 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovogliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 – R5 D13 - D15 |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi | 170302 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovogliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 – R5 D13 - D15 |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo | 170504 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovogliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 – R5 D13 - D15 |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti | 170604 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 D13 - D15 |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti | 150106 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 D13 - D15 |

| | | | |
|----------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi di natura legnosa | 170201 | Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati. | R12 - R13 D13 - D15 |
|----------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|

RIFIUTI PERICOLOSI

| GRUPPO RIFIUTI | CER | Descrizione sintetica attività di recupero e smaltimento | Operazioni di recupero e smaltimento |
|------------------------------------------------------------------------|------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| GRUPPO O Rifiuti pericolosi solidi in colli | 170301* 170603* | Stoccaggio esclusivamente in colli idonei (cassoni con chiusura superiore con telo in plastica ad alta densità). Inoltre si precisa che tali rifiuti potrebbero arrivare spesso presso l'impianto in esame in colli di piccole dimensioni, quindi, si procederà ad un loro raggruppamento e svuotamento in colli di maggiori dimensioni (cassoni). Logicamente le operazioni appena descritte di svuotamento dei rifiuti contenuti in colli di piccole dimensioni in colli di maggiori dimensioni avverranno per colli contenenti rifiuti classificati con medesimo codice CER e, pertanto, evitando in modo categorico un'eventuale miscelazione o raggruppamento di rifiuti di natura diversa e, quindi, classificati con CER diversi nello stesso cassone. | R12 - R13 D13 - D15 |

3.2.2 CAPACITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO

I parametri utilizzati per il calcolo della capacità di gestione quantitativa dei rifiuti presso l'impianto in esame sono di seguito illustrati e definiti prendendo in considerazione la Delibera della GRC n° 386 del 20.07.2016, ove viene riportato il criterio di calcolo della quantità di rifiuti massima stoccabile in un impianto e precisamente:

6.2 Quantità massima stoccabile di rifiuti

6.2.1) *per rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei*

contenitori non può essere, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione;

6.2.3) per rifiuti stoccati in cumuli: “i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità” –punto 6.3. Sono ammesse modalità di stoccaggio diverse da quelle indicate ai punti precedenti purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all' 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008;

6.2.4) in ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione.

6.4 Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra

Fatto salvo quanto previsto Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%

..... I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%

In virtù di quanto soprarichiamato e dalla descrizione delle diverse aree e modalità di stoccaggio descritte nei paragrafi precedenti, presso l'impianto in esame avremo la seguente capacità di stoccaggio istantaneo delle diverse tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi

RIFIUTI NON PERICOLOSI

GRUPPO di rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi provenienti essenzialmente dalle operazioni di demolizione e costruzione CER: 170101-170107 - 170802 - 170904.

La superficie totale dell'area in esame è di circa 240 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 192 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$192 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{576 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,3 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$576 \text{ MC} \times 1,3 \text{ tonnellate} = \mathbf{748,8 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi CER: 170302.

La superficie totale dell'area in esame è di circa 140 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 112 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$112 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{336 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,4 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$336 \text{ MC} \times 1,4 \text{ tonnellate} = \mathbf{470,4 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo CER: 170504.

La superficie totale dell'area in esame è di circa 180 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 144 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$144 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{432 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,5 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$432 \text{ MC} \times 1,5 \text{ tonnellate} = \mathbf{648 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti CER: 170604

La superficie totale dell'area in esame è di circa 30 mq, che sarà occupata da due cassoni da 30 MC (o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 60 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. I cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più i cassoni saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassoni di capacità volumetrica max di 60 MC ridotta per sicurezza a 54 MC, quindi:

$$\mathbf{\text{stoccaggio istantaneo max} = 54 \text{ MC}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$54 \text{ MC} \times 1 \text{ tonnellate} = \mathbf{54 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti CER: 150106

La superficie totale dell'area in esame è di circa 20 mq, che sarà occupata da un cassone da 30 MC (o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 30 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. Il cassone o cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più sarà/saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserverà/riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassone/cassoni di capacità volumetrica max di 30 MC ridotta per sicurezza a 27 MC, quindi:

$$\mathbf{\text{stoccaggio istantaneo max} = 27 \text{ MC}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 0,6 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$27 \text{ MC} \times 0,6 \text{ tonnellate} = \mathbf{16,2 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa CER: 170201.

La superficie totale dell'area in esame è di circa 20 mq, che sarà occupata da un cassone da 30 MC (o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 30 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. Il cassone o cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più sarà/saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserverà/riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassone/cassoni di capacità volumetrica max di 30 MC ridotta per sicurezza a 27 MC, quindi:

$$\mathbf{\text{stoccaggio istantaneo max} = 27 \text{ MC}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 0,8 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$27 \text{ MC} \times 0,8 \text{ tonnellate} = \mathbf{21,6 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

RIFIUTI PERICOLOSI

GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose CER: 170301* 170603*.

La superficie totale dell'area in esame è di circa 36 mq, che sarà occupata da due cassoni da 30 MC (o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 60 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. I cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più i cassoni saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserveranno un volume

residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassoni di capacità volumetrica max di 60 MC ridotta per sicurezza a 54 MC, quindi:

stoccaggio istantaneo max = 54 MC

Considerando il peso specifico dei materiali in esame in teoria mediamente pari a circa 1,2 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

54 MC x 1,2 tonnellate = 64,8 tonnellate stoccaggio istantaneo max

Tanto precisato, per quanto riguarda la capacità massima di stoccaggio istantaneo per le diverse tipologie di rifiuti presso l'impianto in esame.

Per quanto riguarda la capacità massima di trattamento giornaliero dei rifiuti inerti non pericolosi attraverso il sistema di trito-vagliatura, come descritto nei paragrafi precedenti, l'impianto in esame ha una capacità massima di trattamento di 400 tonnellate al giorno. L'intenzione della ditta D'Avino Raffaele è quella di sfruttare la potenzialità del succitato impianto fino al raggiungimento di una capacità produttiva giornaliera di 300 tonnellate/giorno che moltiplicate per 300 giorni lavorativi annuali daranno all'impianto in esame una capacità di recupero (R5) annuale (dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea) che ammonterà a 90000 tonnellate/anno.

Le succitate 90000 tonnellate annuali saranno distribuite per i tre gruppi di rifiuti inerti non pericolosi da sottoporre a trattamento di trito-vagliatura e, quindi, all'operazione di recupero R5, come verrà dettagliatamente riportato in un'apposita tabella nelle pagine seguenti. All'uopo si precisa che per nessuna tipologia dei suddetti rifiuti verrà applicata l'operazione R5 per una quantità superiore alle 300 tonnellate giorno che è la soglia massima di trattamento giornaliero (R5) che la ditta D'Avino Raffaele intende lavorare.

Invece, per determinare la quantità massima annuale (potenzialità) dei rifiuti sottoponibili alle altre operazioni di recupero e smaltimento (quindi non all'operazione di recupero R5) presso l'impianto in esame, siamo costretti a concepire un modello esemplificativo di calcolo come quello che segue.

Quindi, dopo aver stabilito i quantitativi stoccabili contemporaneamente per i diversi gruppi di rifiuti esaminati nelle pagine precedenti, si procederà a moltiplicare i detti dati per il numero massimo degli scarichi dei diversi gruppi di rifiuti stoccati presso l'impianto in esame.

Considerando il numero di circa 5/6 unità di operai che saranno impiegati presso l'impianto in esame e l'ausilio dei macchinari adibiti al trattamento e movimentazione dei rifiuti richiamati nei paragrafi precedenti.

Tanto premesso, si può teorizzare un periodo di massimo 3 giorni per la gestione di conferimento/carico dei rifiuti e altrettanti per la gestione delle operazioni di scarico degli stessi (lavorazione e conferimento presso impianti terzi autorizzati al loro recupero e/o smaltimento finale) e, quindi, un numero di periodi annui di massimo ricambio pari a: $300 \text{ giorni lavorativi} / 3 = 100 \text{ periodi}$.

Pertanto, avremo una situazione di potenzialità massima dell'impianto in esame rispondente a quanto sinteticamente riportato nelle tabelle riportate nella pagina seguente (una per i rifiuti non pericolosi e una per i rifiuti pericolosi).

All'uopo si evidenzia che presso l'impianto in esame sia per i rifiuti non pericolosi che per quelli pericolosi le operazioni di recupero saranno prevalenti in modo massiccio rispetto a quelli di smaltimento. Quindi, presso l'impianto in esame sia le operazioni preliminari di recupero (R12-R13) sia quelle di recupero finale dei rifiuti (R5) avranno una prevalenza massiccia sulle operazioni di smaltimento (D13 e D15) con un rapporto presunto equivalente a:

minimo 80/90% operazioni di recupero

massimo 10/20% operazioni di smaltimento

Pertanto, presso l'impianto in esame, la quantità di rifiuti avviati alle operazioni di smaltimento (D13 e D15) sarà sicuramente di molto inferiore alle 200 tonnellate/giorno.

RIFIUTI NON PERICOLOSI

| GRUPPO RIFIUTI | CER | OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO | QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO ISTANTANEO MC/TON. | POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GRUPPO rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi | 170101 - 170107 170802 - 170904 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 576 MC / 748,8 TON. | 57600 MC / 74880 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi | 170302 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 336 MC / 470,4 TON. | 33600 MC / 47040 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo | 170504 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 432 MC / 648 TON. | 43200 MC / 64800 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti | 170604 | R12 - R13 D13 - D15 | 54 MC / 54 TON. | 5400 MC / 5400 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti | 150106 | R12 - R13 D13 - D15 | 27 MC / 16,2 TON. | 2700 MC / 1620 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa | 170201 | R12 - R13 D13 - D15 | 27 MC / 21,6 TON. | 2700 MC / 2160 TON. |
| TOTALE | | | 1452 MC / 1959 TON | 145200 MC / 195900 TON |

RIFIUTI PERICOLOSI

| GRUPPO RIFIUTI | CER | OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO | QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO Istantaneo TONNELLATE | POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON. |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------------|-----------------------------------|-----------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose | 170301* 170603* | R12 - R13 D13 - D15 | 54 MC / 64,8 TON. | 5400 MC / 6480 TON. |
| TOTALE | | | 54 MC / 64,8 TON. | 5400 MC / 6480 TON. |

Rispetto alla potenzialità massima dell'impianto in esame riportata nelle tabelle precedenti, la Ditta D'Avino Raffaele in fase di richiesta autorizzativa di modifica sostanziale dell'impianto in esame, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi, intende chiedere una percentuale molto inferiore alla potenzialità massima annuale dei rifiuti pericolosi e non pericolosi lavorabili presso l'impianto in esame (potenzialità massima, come già detto, calcolata nelle tabelle riportate nelle pagine precedenti alla presente).

Pertanto, la richiesta autorizzativa di modifica sostanziale dell'impianto in esame, ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi, che verrà inoltrata all'autorità competente sarà quella riportata nelle tabelle di seguito riportate.

**RICHIESTA AUTORIZZATIVA, AI SENSI ART. 208 DEL DLGS 152/06, PER
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI**

| GRUPPO RIFIUTI | CER | OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO | QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO ISTANTANEO MC/TON. | QUANTITÀ ANNUALI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON. |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| GRUPPO rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi | 170101 - 170107 170802 - 170904 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 576 MC / 748,8 TON. | 30769,2 MC / 40000 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi | 170302 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 336 MC / 470,4 TON. | 14285,7 MC / 20000 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo | 170504 | R12 - R13 – R5 D13 - D15 | 432 MC / 648 TON. | 20000 MC / 30000 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti | 170604 | R12 - R13 D13 - D15 | 54 MC / 54 TON. | 750 MC / 750 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti | 150106 | R12 - R13 D13 - D15 | 27 MC / 16,2 TON. | 833,3 MC / 500 TON. |
| GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa | 170201 | R12 - R13 D13 - D15 | 27 MC / 21,6 TON. | 625 MC / 500 TON. |
| TOTALE | | | 1452 MC / 1959 TON | 67263,2 MC / 91750 TON |

**RICHIESTA AUTORIZZATIVA, AI SENSI ART. 208 DEL DLGS 152/06, PER
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI PERICOLOSI**

| GRUPPO RIFIUTI | CER | OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO | QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO Istantaneo TONNELLATE | POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON. |
|----------------------------------------------------------------------------------------|------------------------|------------------------------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose | 170301* 170603* | R12 - R13 D13 - D15 | 40 MC / 48 TON. | 833,3 MC / 1000 TON. |
| TOTALE | | | 40 MC / 48 TON. | 833,3 MC / 1000 TON. |

**4. REGIMENTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE
E DEI REFLUI DEI SERVIZI IGIENICI**

Per quanto riguarda il trattamento delle acque meteoriche insistenti sulle superfici lastricate e coperte dell'area in esame, in merito lo stato di progetto non prevede cambiamenti rispetto allo stato attualmente autorizzato visto le misure applicate per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi (stoccaggio in cassoni dotati di teloni di copertura in plastica ad alta densità a protezione dei rifiuti dagli agenti atmosferici), vista la natura e le modalità di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e visto che non vi sarà un ampliamento dell'area in esame o la costruzione di nuovi manufatti.

Tanto premesso, si precisa che tutte le superfici dell'impianto in esame dedicate alla movimentazione, stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono interamente pavimentate in battuto di cls in modo da evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo sottostante. Inoltre, al fine di limitare il consumo di acqua presso l'impianto in questione si è privilegiato il riutilizzo delle acque meteoriche. Infatti, le acque di

dilavamento dei piazzali sono opportunamente convogliate in tre vasche in cui subiscono un processo di decantazione per poi essere riutilizzate per l'alimentazione di spruzzatori per l'abbattimento delle polveri che si possono produrre durante il ciclo lavorativo. Le acque vengono imbrigliate a mezzo di una serie di caditoie metalliche collegate fra loro da una rete sottotraccia di tubazioni in PVC di adeguato diametro (200 mm). Dette tubazioni trovano recapito in una serie di tre vasche a tenuta intercomunicanti dove avviene la decantazione di detriti e polveri e la flottazione degli oli, grassi ed idrocarburi che inevitabilmente vengono trascinati dal flusso delle acque convogliate verso le predette vasche.

Le vasche sono interamente realizzate in cemento armato e vengono periodicamente svuotate, da ditte autorizzate, dai fanghi e dai detriti decantati sul fondo e dagli oli, grassi ed idrocarburi risaliti in superficie, i precipitati materiali vengono poi avviati a smaltimento presso idonei centri autorizzati, previa emissione di regolare FIR.

La capacità complessiva delle tre vasche è di circa $12 \text{ mt} \times 4 \text{ mt} \times 3,5 \text{ mt} = 168 \text{ MC}$, di cui in regime di normale funzionamento ne sono utilizzabili soltanto circa 153 MC. Le vasche sono dotate di pompa ad azionamento automatico mediante galleggiante che rileva il livello d'acqua nella vasca per evitare il rischio di allagamento del sito anche in occasione di particolari situazioni meteorologiche o nei giorni in cui l'impianto è fermo. La pompa opera in condizioni normali con portata di 3 l/s ma ha la possibilità di arrivare fino a 10 l/s, per far fronte alle suddette situazioni eccezionali. Inoltre si evidenzia che presso l'impianto in esame c'è una pompa di emergenza di uguale potenza di quella succitata nel caso in cui vi fosse un guasto improvviso di quella in uso.

Le acque nere derivanti dai servizi igienici vengono convogliate in apposite vasche a perfetta tenuta, che vengono periodicamente svuotate da ditte autorizzate e il cui contenuto viene smaltito presso idonei impianti autorizzati, previa emissione di regolare FIR.

Data agosto 2017

Il Tecnico

Dott. Augusto Ucciero